

# il lunedì de la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 12 - Numero 23 € 0,90 in Italia

lunedì 20 giugno 2005

## il personaggio

Il filosofo francese: difficile ricucire lo strappo dei no alla Costituzione e del fallito Consiglio

# Lévy: "Verso un futuro di serie B"

**FIRENZE** — Ci aspetta un futuro da nani, diventeremo cittadini di serie B, abitanti di colonie periferiche in un mondo dominato dagli imperi economici di Cina e Stati Uniti, chiusi nelle fortezze delle città-museo, dentro Stati-museo, ininfluenti culturalmente, avanzi di storia senza un progetto per il domani. È questo il destino che immagina per l'Europa il filosofo francese Bernard-Henri Lévy, ieri a Firenze per ricevere il Premio internazionale Galileo. Infuriato con i suoi connazionali che hanno bocciato la Costituzione Ue, Lévy denuncia «la pericolosità della rinascita in Francia dell'estrema sinistra nella sua forma più stupida» e avverte «la difficoltà di ricucire lo strappo aperto dal "no" alla Costituzione dei diritti. Oggi — dice riferendosi al fallimento dell'ultimo Consiglio dell'Unione — prevale la

concezione britannica che identifica l'Europa con la libera circolazione delle merci. Bisogna invece impegnarsi per ricostruire l'unità politica e questa è una faccenda troppo seria per lasciarla a Berlusconi o Chirac».

Ci sono tre scenari possibili alla fine di questa crisi, secondo Lévy: «Il primo prefigura una somma di paesi deboli che diventano Stati-musei. Il secondo è quello un continente unificato economicamente ma dove i cittadini non avranno tutti i diritti garantiti dall'unità politica. Il terzo invece un'Europa politica che sia un polo economico e anche uno spazio di diritto per tutti noi. È a questa Europa che la Francia ha detto no, facendo il gioco delle multinazionali».

(s. p.)